

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il primo ministro libanese denuncia la minaccia di un attacco israeliano

In ultima

### Tremila persone a Barcellona a un incontro con Camacho e Sartorius

In ultima

### La «dichiarazione» dei vescovi

### Presieduta dal compagno Luigi Longo si apre la XX assise

## LA GIOVENTÙ COMUNISTA oggi a congresso a Genova

670 delegati, eletti da 134.643 iscritti — Migliaia di congressi di Circolo e di Federazione hanno dato vita a un ricco ed appassionato dibattito — La delegazione del PCI guidata dal segretario generale Enrico Berlinguer — Numerosissime le delegazioni estere — Nel pomeriggio la relazione del compagno Renzo Imbeni

Dal nostro inviato

GENOVA, 16. Inizierà domani pomeriggio, al padiglione «B» della Fiera internazionale di Genova, il XX Congresso nazionale della Federazione Giovanile Comunista. Seicentotrenta delegati rappresenteranno qui, da domani a domenica, 1.154.643 iscritti alla FGCI, una organizzazione che si è ampiamente rinnovata negli ultimi anni, che ha dimostrato con la presenza nelle lotte di questi anni e nel recente dibattito congressuale, di essere cresciuta, di essere saldamente radicata nella gioventù e attenta ai problemi di avere maturato proposte valide per condurre le nuove generazioni alla lotta e renderle protagoniste del rinnovamento del paese.

Nelle ultime settimane si sono tenuti congressi negli oltre 5.000 circoli della FGCI, 108 congressi di Federazione in Italia e due nei paesi dell'emigrazione, a Zurigo e a Bruxelles. Ad ogni congresso si è registrata la presenza di delegazioni dei movimenti giovanili democratici e dei gruppi extraparlamentari.

Si è trattato in sostanza di un dibattito le cui dimensioni hanno certamente ben pochi precedenti nella storia del paese: decine di migliaia sono i giovani comunisti che hanno preso la parola nei congressi di circolo, confrontandosi anche con gli interventi degli altri movimenti giovanili; alcune centinaia sono stati gli interventi nei congressi federali; migliaia di non iscritti hanno partecipato ai congressi delle cellule di scuola, discutendo insieme ai giovani comunisti le proposte della FGCI.

All'assise di Genova — alla cui presidenza sarà il compagno Luigi Longo — parteciperanno oltre trenta organizzazioni politiche e sindacali italiane, e oltre 600 invitati, tra i quali rappresentanti dei giovani democratici italiani emigrati a Colonia e nel Lussemburgo. La delegazione del PCI, come è noto, sarà guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Numerosissime le delegazioni straniere: sono state invitate al congresso, infatti, le organizzazioni comuniste, socialiste e socialdemocratiche di tutta Europa, oltre alle organizzazioni democratiche e i movimenti di liberazione dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Le prime rappresentanze hanno cominciato ad arrivare già fin da oggi: sono giunte, tra le altre, una folta delegazione spagnola e quella della Gioventù comunista del Cile, guidata dalla compagna Gladys Marin, segretaria generale. Telegrammi e messaggi di adesione hanno cominciato a pervenire da ogni parte del mondo.

Dopo l'apertura del Congresso prenderanno la parola per il compagno Dario Venegoni (Segue in ultima)

### Una presenza ricca e viva

Crediamo davvero di interpretare i sentimenti di tutti i comunisti, vecchi e giovani, antichi e recenti, rivolgendoci ai delegati che si riuniscono oggi a Genova per il ventunesimo congresso della FGCI, un saluto caldo e affettuoso. Da molte parti si guarda ai giovani comunisti con grande interesse, con interesse e con curiosità si tenta — soprattutto dopo il 15 giugno — di capire quale sia la realtà dei comunisti italiani e di comprendere la loro politica, le loro idee, i loro progetti. L'interesse, questa volta nasce soprattutto perché a ritorni a un congresso sono i giovani comunisti. Da quanto discuteranno e decideranno, dal loro comportamento, dal loro modo di parlare e ragionare, molti vorranno capire come è giovane e come è comunista un giovane comunista.

Dietro questo congresso ci sono le

lotte, la attività di massa per il rinnovamento e la democrazia nella scuola, per il lavoro, contro la piaga e la vergogna della disoccupazione; la presenza ricca e viva in tutte le istanze di partecipazione, nelle fabbriche e nei quartieri, la tensione internazionale che si rinnova, dopo il Vietnam, intorno alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia, al Cile, all'Angola, il confronto con altre idee, la ricerca di una moralità nuova e superiore per contrastare e vincere la sfiducia alimentata dalla crisi.

Giovani come tanti altri dunque e comunisti come tutti i comunisti? Certamente. Ma ci sono anche tratti propri e originali della gioventù comunista italiana di oggi. Essa è partecipe come l'insieme della gioventù di un processo politico e ideale che si collega al grande sommovimento del 1968. Questa continuità è tipica del nostro paese: in altri paesi capitalistici l'esperienza del 1968 si è dispersa, è andata in frantumi. In Italia non è stato così soprattutto perché si è instaurato un rapporto, un confronto, un dialogo fra i giovani e il movimento operaio, un rapporto non facile, né acquisito una volta per sempre, che ri-

chiede un impegno costante per stimolare la maturazione politica delle esperienze dei giovani, e insieme, per alimentare il rinnovamento del Partito e, più in generale, il movimento operaio.

A tale impegno si dedica chi, giovane, diventa comunista: un giovane, quindi, che alla passione politica unisce la consapevolezza dei processi storici e dei compiti concreti. Ecco una risposta a chi pensa che debbano comunisti oggi sia più facile che nel passato, di battersi per instaurare un nuovo ordine sociale, promuovere una grande riforma intellettuale e morale, la coscienza che esistono le condizioni storiche per sperimentare il giorno per giorno la trasformazione della società, dello Stato, del potere e degli uomini, del loro rapporto, della loro vita.

Un impegno di razionalità, una militanza non epistola o peggio transitoria, una iniziativa costante di costruzione, di verifica: perché il socialismo è possibile. Buon lavoro, compagni delegati.

### Aperto contrasto di posizioni fra paesi ricchi e paesi poveri

## DIFFICILE DIALOGO A PARIGI ALLA CONFERENZA «NORD-SUD»

Ricattatorie tesi di Kissinger a proposito del petrolio — Paternalismo di Giscard d'Estaing immutata la politica americana di cercare di dividere il fronte dei paesi in via di sviluppo

PARIGI, 16.

In un clima non certo ottimistico si sono aperti ieri i lavori della Conferenza sulla cooperazione economica, industriale (la conferenza nord-sud), che vede riuniti 27 paesi ricchi dell'occidente e paesi in via di sviluppo. Si tratta di una sessione a carattere procedurale ma la difficoltà del «dialogo» è ugualmente venuta alla luce. I ministri degli Esteri dei paesi rappresentati hanno cominciato a esporre (con grande brevità: dieci minuti ciascuno) le rispettive posizioni. Kissinger ha ripetuto la ricattatoria tesi americana sulla fissazione di un prezzo minimo del petrolio confermando che la politica USA resta sempre tesa a dividere il fronte dei paesi in via di sviluppo. Giscard si è contentato di esporre non impegnative tesi paternalistiche.

IN ULTIMA

### AMBIZIONI E REALTA'

Dal nostro inviato

PARIGI, 16. Un anno per rifare il mondo: questa è l'ambizione della conferenza Nord-Sud che ha cominciato stamane i suoi lavori a Parigi. Un anno per rifare il mondo: questa è l'ambizione di Kissinger che tanto dureranno le riunioni che, dopo quelle di oggi e di domani a livello dei ministri degli Esteri, continueranno a livello di esperti e di ministri in quattro differenti commissioni.

Rifare il mondo perché si tratta di riorganizzare su basi nuove i rapporti economici, politici e monetari tra l'insieme del mondo capitalistico industrializzato e l'insieme del Terzo Mondo. E' una ambizione che appare difficile soddisfare e che, assai probabilmente non verrà soddisfatta. Se, infatti, al di là della coreografia si guarda alla sostanza delle cose, diventa del tutto evidente l'enorme fossato che separa

le ambizioni dalla realtà. E' stato già ampiamente discusso il boom del mondo capitalistico industrializzato degli anni 60 sia stato in gran parte pagato dal Terzo Mondo che si è impoverito al punto che, per citare un solo dato, esso comprende oggi almeno 500 milioni di persone sotto alimentazione. Adesso che il boom è finito, e che il mondo capitalistico industrializzato attraversa, per ammissione unanime, la crisi economica più grave del dopoguerra, appare estremamente difficile riuscire a spremere ancora quello che è già stato spremuto al limite dell'esaurimento. Eppure, questo è l'obiettivo della Nord-Sud: nelle intenzioni dei rappresentanti dei paesi capitalisti industrializzati.

Il mezzo dovrebbe essere Alberto Jacoviello (Segue in ultima)

□ Danni per il maltempo in Toscana

Situazione preoccupante per il maltempo in Toscana. Particolarmente colpite le campagne di Firenze e Pistoia. A Prato l'Ombrone ha rotto gli argini allagando 500 ettari di terreno. Numerose case colpite sono state fatte sgomberare. A PAG. 5

□ Si è costituito Luciano Franci

Il «braccio destro» di Tuti era evaso nella notte di lunedì dal carcere di Arezzo. Deve essere processato per strage, detenzione di armi e esplosivi, ricostituzione del partito fascista. Continua la caccia agli altri due fuggitivi. A PAG. 5

□ Ferito dagli agenti a Milano

Un passante è stato ferito in una strada di Milano da agenti che sparavano contro una mucca che era fuggita dal macello. Le condizioni dell'uomo sono gravi. A PAG. 5

□ Protesta dei senzatetto a Palermo

Per chiedere l'assegnazione di alloggi vuoti numerose famiglie hanno occupato la cattedrale e hanno avuto un incontro con l'arcivescovo. Ingiustificata carica della polizia contro un corteo dei senzatetto. A PAG. 8

□ Gladys Marin parla del Cile

Conferenza stampa ieri mattina. La forma della dirigente della gioventù comunista cilena. Le forme di lotta contro la giunta fascista e il lavoro per costruire nel Cile un ampio fronte democratico. IN PENULTIMA

□ Centinaia di arresti in Brasile

Una nuova violenta ondata repressiva è stata scatenata dalla dittatura che cerca in questo modo di rispondere all'attività della opposizione. Numerosi gli arresti. Note di sequestri e di assassinii. IN PENULTIMA

Le commissioni giustizia e sanità hanno accolto le proposte presentate da repubblicani e liberali

## Approvate le procedure per l'aborto

Gli emendamenti votati da PCI, PRI e PLI con l'astensione della DC e l'opposizione di PSI, PSDI e MSI - Sostanzialmente recepite le proposte comuniste - Approvati anche gli articoli 3 e 4

La legge di regolamentazione dell'aborto ha segnato ieri un'altra tappa importante nel suo cammino in seno alle commissioni giustizia e sanità della Camera con l'approvazione del complesso di norme sulle procedure da seguire per l'interruzione volontaria della gravidanza, contenute nell'articolo 5. Si tratta, in effetti, di un insieme di tre emendamenti presentati dai deputati del PLI e del PRI, sui quali oltre al voto favorevole dei proponenti, è confluito il consenso del gruppo comunista, mentre quello democristiano si è astenuto. Contrari si sono pronunciati i socialisti e contro hanno votato socialdemocratici e mis-

sinisti. Al voto si è giunti al termine di un dibattito — proiettato su quasi tre ore — che ha visto contrapporsi alle proposte PLI-PRI (che riprendevano tutte quelle, innovative, indicate in precedenza dal PCI, ivi compresa la norma sulla estensione dell'area di responsabilità della donna) un nuovo emendamento PSI-PSDI tendente a riproporre la «libera scelta», maigrado le condizioni che legittimano l'aborto fissate con l'articolo 2.

I deputati del PCI avevano in precedenza ritirato i propri emendamenti, che hanno costituito la base per giungere alle proposte coincidenti e integrative presentate dai repubblicani e liberali.

In precedenza, approvati gli articoli 3 (che fissa le condizioni in cui l'aborto è consentito dopo i primi novanta giorni dall'inizio della gravidanza) e 4 (i presidi sanitari nei quali si può effettuare l'operazione di aborto) ospedali e case di cura autorizzate) era stato bocciato da comunisti, liberali, repubblicani e democristiani l'emendamento del presidente del gruppo, Mariotti, secondo il quale i «socialisti non intendono cavare le castagne dal fuoco a nessuno, specie — ha aggiunto, cercando di riaccendere una polemica palesemente inconsistente — dopo la convergenza di comunisti, democristiani e misnisi sull'artico-

lo 2». I socialdemocratici, per parte loro, affermavano di rimettersi a quel che avrebbero fatto i socialisti. (DC manifestava il suo appoggio in ultima)

Illustrata da Bufalini la posizione del PCI sulle leggi

A PAG. 2

## INFORTUNI SUL LAVORO

### Prognosi «ridotte» per evitare le inchieste

Avvisati di reato il primario del pronto soccorso dell'ospedale di Brescia e una quarantina di medici Veniva sminuita la gravità delle lesioni per dar modo alle aziende di sfuggire a lesioni per legge

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 16. Una comunicazione giudiziaria, emessa dal pretore di Brescia dott. Vincenzo Cottarelli, ha colpito il primario del pronto soccorso degli ospedali civili) prof. Luigi Rigamonti. Un'altra quarantina di avvisi di reato sarebbero stati emessi anche nei confronti di altri medici del pronto soccorso che hanno prestato la loro opera dal 1969 ad oggi sotto la direzione del prof. Rigamonti.

Il primario, e quasi sicuramente anche i medici, sono accusati di avere prodotto una lunga serie di referti relativi a pazienti infortunati sul lavoro, con prognosi di gran lunga meno gravi e di durata meno inferiore di quanto la reale consistenza dei casi avrebbe richiesto. Ciò ha oggettivamente favorito i datori di lavoro che, se le prognosi di morte o di invalidità del pronto soccorso fossero state aderenti alla realtà, avrebbero dovuto sottostare d'ufficio all'inchiesta amministrativa sull'infortunio e all'azione penale per lesioni colpose.

Al primario prof. Rigamonti e agli altri medici, viene inoltre contestato dal pretore di avere omesso nei referti anche le eventuali lesioni permanenti riportate dai lavoratori infortunati, «alleggerendo» ulteriormente la posizione penale dei datori di lavoro.

Per gli infortuni sul lavoro esiste inoltre una misura preliminare che può fare intervenire immediatamente l'inchiesta amministrativa se in dialogo denuncia un infortunio permanente di un operaio. In altre parole se un operaio perde due dita in un infortunio sul lavoro il referto medico comprende una prognosi superiore ai 30 giorni, il pretore applica la notifica, può intervenire subito e procedere all'inchiesta. Ma se la prognosi è inferiore ai 30 giorni, il certificato, trasmesso al Comune o alla Questura, finisce in qualche ufficio. Quando poi il pretore può intervenire è ormai impossibile ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e stabilire le eventuali responsabilità penali e civili del datore di lavoro.

L'inchiesta odierna ha preso avvio da un processo per un grave infortunio sul lavoro in cui venne alla luce una situazione di colpevole aberrante, esistente in una piccola officina bresciana. Piccola officina di battimento si venne a sapere che in quattro anni ben 38 lavoratori avevano lasciato sul «piano» di qualche macchina parte delle loro dita.

Tutti gli altri incidenti, nonostante le pesanti amputazioni, avevano goduto della scappatoia dei «30 giorni» salvo formula con cui, ancora oggi, vengono redatti i certificati per gli infortuni in assenza del datore di lavoro anche di 120-130 giorni. E visto il continuo avvicinarsi al pronto soccorso di medici per la maggior parte alle prime assistenze, si può supporre che una norma del 30 giorni per gli infortuni sul lavoro, sia stata applicata in tutti i casi e sia il frutto di precise direttive emanate però dal primario.

Si tratta di una situazione protrattasi per anni, forse per decenni, determinata da una prassi divenuta consuetudinaria. Il prof. Rigamonti parla di un media di 1.000 ricoveri al mese nel suo reparto per cui si tratta, calcolando gli anni soggetti all'inchiesta, di circa 60.000 casi. Appare chiaro però, tenendo conto della procedura usata in questi casi (l'infortunato viene avviato dal datore di lavoro al pronto soccorso, poi una copia del certificato viene inviata alla questura per gli infortuni nelle fabbriche del capoluogo ed ai sindaci per gli infortuni civili) che non possono sussistere altre responsabilità.

Infatti sindaci e questori, pur leggendo nei referti medici che un lavoratore è stato ammesso al pronto soccorso con prognosi di soli 20 giorni, hanno preferito non andare a fondo e, salva la «scienza» della legge, si sono lasciate dormire le pratiche per mesi o per anni. Con il risultato che Brescia detiene oggi il primato degli infortuni sul lavoro in Italia, e che le aziende bresciane sono state dichiarate, anche da recenti studi degli Istituti previdenziali, come e proprio tante dove morire o rimanere feriti è quasi ordinaria amministrazione.

Carlo Bianchi

### Incassati dal fisco sulle paghe dei lavoratori circa 300 miliardi in più

A PAG. 2

### OGGI aspettiamo i ringraziamenti

IL SUCCESSO che il segretario democristiano on. Zaccagnini ha colto a Bologna domenica al Palazzo dello sport, letteralmente gremito di ascoltatori, è stato senz'altro un successo straordinario, e noi ora aspettiamo cordiale e ammodo quali «mandati alla direzione del PCI» e un'intervista di ringraziamento. Perché un fatto ci pare indiscutibile: che se la DC promette di restare in questi giorni, col suo nuovo governo, un successo straordinario, e noi ora aspettiamo cordiale e ammodo quali «mandati alla direzione del PCI» e un'intervista di ringraziamento. Perché un fatto ci pare indiscutibile: che se la DC promette di restare in questi giorni, col suo nuovo governo, un successo straordinario, e noi ora aspettiamo cordiale e ammodo quali «mandati alla direzione del PCI» e un'intervista di ringraziamento.

### Le reazioni e i commenti

A PAG. 2

Luca Pavolini